

**Gianni Siviero**

# **Anni Ottanta**

Signore, una canzone per lei.....	3
Io .....	5
Il principe .....	6
A verbale.....	8
Cinque minuti di paura.....	10
Fin che il disco gira .....	12
Lungomare .....	13
Guzzi SP 1000.....	15
Bocche aperte.....	16
Cipputi è morto .....	17
Meglio tacere.....	18
Ti vedo perplesso .....	19
Al Jhonson.....	20
A gentile richiesta .....	21
Vacanza .....	23
Pensandoci bene.....	25
Prati incolti .....	27
Oggetti.....	28
Crede.....	29
Luglio '85 .....	31
Essere in linea .....	32
Soldatini di piombo.....	34
Sud Africa .....	35
Illusioni cinesi.....	37
L'impiegata .....	38

## **Signore, una canzone per lei**

La musica  
va usata sapientemente  
come un grimaldello  
delicatamente  
come  
un piede di porco infilato  
gentilmente  
tra l'anima e il cervello  
forzando  
piano  
altrimenti si sfascia  
la porta della ragione  
e così  
far scivolare  
all'interno dell'uomo  
sognanti visioni  
colonne sonore inodori  
insapori  
filmati ritmati completi di spiaggia  
vergine  
di lattine di birra  
bucce di plastica  
ricche  
di motoscafi  
carichi di corpi identici  
al suo  
a quello di sua moglie  
ubriachi di soldi  
di sole

difficilissimo  
creare best seller da barba  
colonne sonore da ingorgo stradale  
da ufficio  
da sale d'attesa  
da pronto soccorso  
da crisi del settimo anno  
da disoccupato  
per questo ci vuole il martello del rock

disperato rumore  
creato  
per ottenebrare  
colpire  
per fare soffrire  
chi soffre  
non farlo pensare

svalutazione è già stata scritta

c'è altro di serio da dire?

Da fare.

1980

**Io**

Dove sei  
io che non conosco  
io  
che cerco da sempre  
che rischio di non trovare  
in questa confusione  
grigia  
zeppa di me stessi odiosi  
presuntuosi  
egoisti scrittori insulsaggini  
pappagalli parlanti  
ripetenti a memoria cose  
stradette  
meglio  
lette dette migliaia di volte  
in lingue diverse  
ascoltate  
da gente che ascolta musica  
teatro  
quant'altro esiste  
solo  
perché ogni rumore  
nasce per essere udito  
Cristo  
non posso  
proprio non posso accettare l'idea  
di essere così stupido  
deve esistere un io  
diverso  
non  
fatto creato per piacere  
a una massa  
acritica  
ma per essere.

1980

## Il principe

Poveri vecchi  
giovani tromboni  
quanto  
e anche poco fiato  
vi è rimasto

son più le stecche  
ormai  
che non le note

il rumore del traffico le copre

vene del collo  
gonfie  
pugni alzati  
non infiammano più chi  
ancora  
ascolta

non si sente  
la magica parola uscire  
dalla noia parlata dei discorsi

certo  
a pensarci bene è un bel problema  
parlare  
con retorica  
del nuovo che ci sfugge  
che tra le dita cola

colpo al cerchio?  
alla botte?  
bere il vino?

questo è il dilemma  
e il principe ha capito  
perché è principe  
oltre che avvocato

voi  
poveri

ostinati a non capire  
lui sì  
capisce  
quale il rimedio  
quando la folla urla  
spacca  
preme  
quando la gente invidia  
cosa sogna

dentro un televisore  
lui sorride  
come un tempo  
da sotto il baldacchino  
poi  
getta una manciata di dobloni

coraggio

culo in aria

raccattare.

Inizio anni '80

## **A verbale**

L'infranominando  
ostinato  
inutile  
come la sequenza dei timbri  
la  
fattami richiesta  
e altre ancora  
varie  
eventuali  
davanti a me  
notaio  
unico vate  
di un cumulo di balle  
inaccessibili  
uguali ogni foglio  
ogni riga  
che io soltanto  
iscritto al Collegio di Milano  
giuro essere vere

l'infranominando  
amministratore  
unico  
presidente  
delegato dai soci  
tutto lui  
lui solo  
si riunisce in assemblea  
con sé stesso  
discute  
delibera  
si trova d'accordo  
sottoscrive il verbale  
portato da casa  
scritto  
davanti a me notaio  
d'altronde impegnato  
al circolo del golf quel giorno  
in cui giuro  
tutto vero  
legale

corretto  
soprattutto utile  
che dico  
indispensabile  
come dice la legge

si stia attenti  
nel copiare il verbale  
nessun errore è ammesso  
cancellazione  
abrasione  
ne va  
della mia dirittura morale  
etica professionale  
è importante osservare le date  
con grande attenzione  
non far confusione  
copiando  
il diciotto di maggio  
lo scritto del sedici aprile

un castello siffatto  
di frottole  
è valido solo se è chiaro  
che trattasi di convenzione  
di pura invenzione  
farcita di dati  
più o meno reali  
sui quali io possa giurare che è vero  
che c'ero  
allorché il presidente  
trenta volte presidente  
presiedeva  
trenta assemblee alle undici e trenta  
del giorno trentuno settembre.

Inizio anni '80

## Cinque minuti di paura

A forza di vedermi mettere cose  
sotto il naso  
di sentirmi dire  
che ero proprio stupido  
a non averle  
devo ammettere  
che non fu uno sforzo  
desiderarle  
veramente  
non fu uno sforzo neppure procurarmele  
in mancanza di soldi  
bastarono cinque minuti  
di paura  
diciamo che ci volle anche meno  
per prendermi  
un solo secondo  
a un solo poliziotto  
per rompermi il naso  
poiché  
ero veramente un ladro  
anche maleducato  
al punto di urlare

tieni giù le mani

ottenendo  
senza dover chiedere più nulla  
una costola  
incrinata  
solo leggermente  
causa resistenza alla forza pubblica

in un solo anno  
arrivammo rapidamente al processo  
mentre mi portavano al tribunale  
bucammo  
a sirene spiegate  
tre semafori rossi  
perché la giustizia non ha  
davvero  
tempo da perdere

l'avvocato si arrabiò  
moltissimo  
perché  
ero sano di mente  
seccato  
poiché reo confesso  
colto in flagranza di spaventoso  
reato  
allargò le braccia  
disse della mia famiglia  
povera  
onesta  
si rimise alla clemenza  
della corte  
che mi diede dodici mesi  
visto che li avevo già fatti  
ed era ormai ora di pranzo.

1981

## **Fin che il disco gira**

Fin che il disco  
gira  
barriera di musica  
tra me e il mondo  
fin che le colonne  
vibrando  
buttano suoni  
rumori  
sudori di gente  
mai vista  
canti  
di gente morta da un pezzo  
mandano urli di gente  
vissuta  
vivendo tutto il vivibile  
e oltre  
quanto era possibile  
umanamente  
con  
senza buchi  
pasticche  
fumo  
fin che dura  
questo trentatre giri  
anch'io  
posso durare  
poi  
si vedrà se sia il caso  
di insistere.

1981

## Lungomare

### Esplode l'acqua

contro i falsi  
levigati  
scogli  
della barriera  
fuori dal porto

rosso e verde  
la via  
scura entra  
spezzata  
a centrare le chiglie

sulla bitta stride  
la cima  
ora tesa  
ora lasca  
lucciole  
a poppa  
appese  
volano stanche

passi di zoccoli  
sopra  
crosta di sale  
che copre la banchina  
tra casse  
reti  
secchi  
stivali di gomma  
alti  
rivoltati al ginocchio  
le bestemmie  
vecchie  
del mare che lavora  
si preparano

sopra la scala  
oltre il passeggio  
opaco  
luci di ristoranti

voci  
risate  
vermentino e scamponi  
il mare da diporto  
assicurato l'ormeggio  
con il segno  
del sale  
resistente alla doccia  
sul bracciale  
del Rolex

dalla Gouloise  
la cenere  
nel piatto

sottile  
un refole di vento  
suggerisce strambate  
alla conversazione.

1981

## **Guzzi SP 1000**

Per l'aria fresca in faccia  
le gambe intorpidite  
per i tuffi nel verde  
gli acquazzoni d'estate  
per il sole negli occhi  
il piacere del volo  
per la tua voce roca  
per questo andar da solo  
per tutti i lenti viaggi  
nelle rughe del mondo  
per viottoli per strade  
ultimo girotondo  
per la gioia all'arrivo  
per l'ansia di partire

tornerà primavera  
con la voglia di andare.

1981

## **Bocche aperte**

J'accuse  
e il mondo resta  
secco come crosta

j'accuse  
tutti di tutto  
d'ogni ceto e casta

j'accuse  
mi segue il colto  
con la lancia in resta

j'accuse  
l'inclita assente  
piano con la testa

j'accuse  
la realtà  
d'esser reale e tosta

j'accuse  
ma senza dire  
come dire basta

j'accuse  
chi è già accusato  
e per la stampa è festa

j'accuse  
chi ha un dubbio  
di essere un fascista

j'accuse  
tanto ogni fatto  
è come una matrioska

j'accuse  
d'intellettuale  
non conosce sosta.

## Cipputi è morto

Cipputi è morto

come un proiettile  
impazzito  
una microschiavaglia  
di silicio  
la schiscetta gli ha trapassato  
la bicicletta  
gli ha forato  
la tuta  
organica  
gli ha strappato  
lasciandolo secco  
rovesciato sopra il cofano  
di un'Alfasud  
senza ragione costruita  
per molte  
ragioni  
rimasta invenduta  
Cipputi è morto  
e  
non è stato avvertito  
per troppi secoli calpestato  
per troppi anni  
mitizzato  
da Marx  
da Dio  
conteso  
usato  
faro del mondo si era creduto  
convinto  
di essere garantito  
da strani incroci  
tra privato e stato

in una vignetta  
immortalato  
Cipputi è morto senza avere capito.

1983

## **Meglio tacere**

Parlate molto  
quindi  
molto dovrete sapere  
allora  
ditemi del palpitare  
ansioso  
cardiaco  
di un altoparlante  
del consumarsi umile  
delle vostre scarpe  
ditemi che vi intristisce il lento  
inesorabile  
sfilacciarsi  
del vostro colletto  
l'occhio vuoto  
di quel cane di pezza  
la crepa  
che ferisce la cassa  
della mia chitarra  
ditemi  
dell'umile servizio  
gentilmente svolto dall'asse  
del vostro cesso  
oppure  
di questa matita  
che si scioglie paziente dietro le mie idiozie.

1983

## Ti vedo perplesso

Te ne stai lì  
chiedendoti se ti ho mentito  
questa sera

ieri  
ero un bugiardo  
forse  
chissà  
sei ancora lì  
mi guardi e sospetti  
forse  
sono uno specchio  
non mento mai  
oppure  
soltanto a fin di bene

sei sempre lì  
che ti chiedi perplesso  
posso  
non mi posso fidare  
ancora lì  
senza capire che sono  
quello che sono  
come te  
come tutti  
sono prendere e dare  
sincero  
bugiardo se chiedono  
normale  
credo

spero di no  
però  
per favore  
non chiedermelo.

1983

## Al Jhonson

Non ero nato  
ancora  
ne ho sentito parlare  
l'ho sentito cantare  
tra i solchi corrosi dal tempo  
quell'uomo bianco  
diventato un mito  
tingendosi di nero faccia e polsi  
presentandosi in frak  
lo sparato abbagliante  
come i guanti  
il sorriso

erano tempi in cui  
essere nero  
certamente non era molto in voga  
ma  
l'anima di un uomo  
ha il suo colore  
vero

Al Jhonson scelse  
il suo colore  
così  
agitando piano i guanti bianchi  
muovendo il corpo  
dentro quel colore  
che ha l'eleganza innata della danza  
lasciò  
della sua razza i gesti  
stanchi.

1983

## A gentile richiesta

Hai già una certa età  
se fossi in te  
comincerei a ragionarci sopra

soldi non ne hai  
e  
non ne farai mai  
me lo dici  
da vecchio  
di che cosa vivrai?

Hai scritto una canzone  
che non era poi male  
basterebbe ben poco  
togliere questa frase  
pesante  
proprio questa  
una base  
ritmica quanto basta  
un po' di arrangiamento  
ammiccante  
in fondo  
mica è il Falstaff  
la sostanza resta

lo so  
che adesso sembra Morricone  
ma è un vantaggio  
e tu non vuoi capirlo  
e poi  
renditi conto  
fare dischi costa  
perché impuntarsi tanto  
tanto orgoglio  
sprecato  
per tener testa al mondo  
alla storia  
alla vita  
che va dove le pare  
che tu lo voglia o meno  
che tu scriva di lei

o non ne scriva  
non cambia nulla  
e allora  
tanto vale

d'altra parte  
tu della gente parli  
di persone comuni  
e non capisci  
che il solo desiderio della gente  
è riuscire a scordarsi che è comune.

1984

## Vacanza

Oggi no  
proprio non mi sento  
triste  
come faccio?

rischio grosso  
se va avanti così  
non scriverò più canzoni  
né altro

potrei ubriacarmi  
a volte  
serve  
aiuta  
ma rischio una sbronza allegra  
oggi

strano  
eppure ci riesco  
guarda  
tiro su gli angoli della bocca  
lo so  
si può fare di meglio  
ma anche questo è un sorriso

e l'impegno  
la coscienza di ciò che mi circonda  
la lotta di classe  
trovare una classe da abitare  
senza eccessivo disagio  
senza  
che si accorgano di me?

problemi di sempre  
strano  
eppure sorrido  
nulla è cambiato e sorrido  
non ho cambiato bandiera  
né ho dimenticato  
anche se si dice che sia utile  
molto

che stia guarendo?

mi sono sempre creduto  
sano

guarda  
la luna si è tolta di dosso  
anni  
di polvere grigia  
raccolta in anni di cammino solitario  
solitario e silenzioso

la mia testa  
legata ad un filo ondeggia  
leggera  
ancorata a un bambino

dall'alto si vede lontano  
fin dove il mondo si inclina  
fin dove la gente cade nel vuoto  
diventa cinese  
continua a cadere  
galleggia nel vuoto  
la vedo  
la sento gridare

ma come  
non c'è più nulla  
dopo?

1984

## **Pensandoci bene**

A pensarci bene  
forse  
sarebbe davvero il caso  
di andarci  
in America  
a vedere  
da vicino  
come sia possibile  
che  
una massa di bimbi ipernutriti  
d'accordo  
e una dozzina di cervelli  
molto infantili  
molto prepotenti  
abbiano preso in mano  
il destino del mondo  
lo usino  
per farci il tiro a segno  
nel più completo disinteresse  
del mondo  
appunto

sempre a pensarci bene  
mio giovane amico  
sarebbe proprio anche il caso  
di girare la Russia  
steppe  
ciminiere  
cimiteri nucleari  
così  
per scoprir se qualcuno  
pochi o tanti che siano  
abbiano creduto  
i giorni  
del Palazzo d'Inverno  
così  
come credemmo noi  
senza saperne nulla  
che non fosse racconto

pensandoci bene

giovane amico mio  
sarebbe anche il caso  
davvero  
di vedere Thaiti  
la Malesia  
Calcutta  
senza prenotazioni  
forse anche Cosenza  
e Lentate sul Seveso  
Limbiate  
certo  
e il Picco Rowery's  
nella lontana Alaska  
forse

ma  
dovresti prestarmi i tuoi occhi  
giovane  
giustamente curioso amico mio  
altrimenti  
i miei  
vecchi  
direbbero  
sembra proprio il Cervino.

1984

## Prati incolti

Erba  
siamo come l'erba  
degli incolti prati  
delle periferie  
desolate  
fili d'erba calpestati  
ci rialziamo  
di nuovo  
calpestati  
di nuovo ci rialziamo  
ancora  
e ancora  
sino a una rovente estate  
stagione piena  
feroce  
che ci dissecca  
brucia  
spezza infine  
senza che una rugiada  
notturna  
ci dia la forza  
quel mattino  
uno  
di rialzarci  
ancora  
una  
volta.

1984

## Oggetti

Per il rispetto  
che porto al mio vecchio accendino  
ecco perché  
è un idiota  
chi  
crede morte  
le cose

come fate  
ditemi  
come fate a non sentire  
umanamente crudele  
la vostra sveglia  
umanamente sadica  
la dipendenza del suo cammino  
dalla vostra mano?

almeno sadica  
quanto  
masochista  
la vostra mano.

1985 circa

## Credo

In Dio  
ma Dio non è più nulla  
da un pezzo ha abdicato  
esilio dorato  
forse Cuba

allora il successo?

no  
troppo difficile per me  
ingestibile  
irraggiungibile  
date le caratteristiche  
non godibile

allora  
perché ostinarsi a campare?

semplice  
per amare  
ascoltare  
narrare  
credere  
ecco il perché  
senza perché  
mio malgrado credere  
in un cinese  
un toscano  
nell'amore di un alano  
per un sagrestano  
nano  
credere che un carabiniere  
senza  
sotto l'elmetto  
possa avere la mia faccia  
qualche cosa che mi piaccia  
possa tendermi le braccia  
credere  
che possa essere  
una sera  
una sincope bonaria che interrompa

quella tresca alquanto losca  
che si perpetra  
furbesca  
con i soldi dello stato  
minorato  
spudorato  
prepotente e anche ignorante  
un barattolo di niente  
che si guarda nello specchio  
alle nove della sera  
veramente  
credo in quella enorme cosa  
rumorosa  
un po' fellona  
figli'e'mmamma  
rigirata da ogni parte  
da ogni sorta di lenoni  
che ogni volta si raddrizza  
alla meglio  
tira avanti in qualche modo  
con cambiali  
un po' in contanti  
con le ali  
ma va avanti  
senza chiedersi per dove  
basta tener fuori il naso  
basta poter respirare

o forse no  
forse non ci credo

tiro avanti solamente  
perché sono un gran curioso  
mi solletica l'idea  
di resistere e vedere  
come  
tutto  
andrà a finire.

1985

## Luglio '85

Dalla finestra  
aperta  
una rovente  
ininterrotta ondata  
rotola  
bianca dentro la penombra

al quinto piano  
non ci sono lucertole impigrite  
sui muri  
caldi  
solo ragnatele

lontano  
un disco canta di mare  
d'amore  
noioso e desolato  
mentre un trapano  
stridulo  
lavora

dentro il bicchiere  
si scioglie il ghiaccio  
sui patetici resti di un the  
freddo  
sconfitto

l'inutile luglio cittadino  
carogna  
ci fa sognare il giorno  
in cui  
distrutti  
ottusi  
feroci  
ci metteremo in coda  
con il muso  
nel sedere di quello davanti.

1985

## Essere in linea

Chi ci capisce  
più niente

io lì  
a oliare lo schioppo  
per la rivoluzione  
loro  
lì  
a dire che non è il momento  
il caso  
io  
che non avevo mai  
dico mai  
amato gli schioppi  
neanche da bambino  
lì  
a cambiare lo schioppo con una chitarra  
una biro  
e loro  
basta  
il tuo è un linguaggio violento  
offensivo  
noi  
dobbiamo andare d'accordo con tutti

ma come  
io  
anche con loro?

soprattutto con loro

bene  
ecco a voi cento canzoni  
più o meno d'amore  
un garofano  
una falce  
un martello  
un libro  
uno schioppo  
un passato  
un pensiero un po' disordinato

un lungo cammino finito  
ai bordi di un grande cantiere  
in cui ci si aggira nel fango  
cercando  
i piani del grande progetto  
che abbiamo lasciato cadere  
distratti da dolci canzoni d'amore  
per il mercato.

Circa 1987/88

## **Soldatini di piombo**

Le silhouette  
scolpite nella nebbia  
alla fermata della novantadue  
credono  
di aspettare un filobus  
in realtà  
attenderanno l'estate

il sole  
sornione  
le scioglierà  
fonderà  
unirà all'asfalto

a casa  
le attenderanno  
invano

poco tempo  
e  
non le ricorderà più  
nessuno.

Inverno 1988

## Sud Africa

Che cosa  
fa pensare  
me  
al Sud Africa  
me  
bianco e ignorante?

soprattutto  
lontano

come un sottile malessere  
strisciante  
un sottile senso di colpa  
ricerca inquieta  
tra righe di giornale  
notizie  
di telegiornale  
affermazioni vacue  
di principi  
teorici  
probabilmente inapplicabili  
eventi sperati possibili  
come se  
Sud Africa  
fosse un'equazione  
che la volontà  
l'intelligenza  
potrebbero risolvere

libertà senza discussione  
dubbio  
certo  
questo sì  
ma  
chi  
che cosa sono i neri  
chi  
che cosa erano  
prima  
cosa saranno  
faranno

dopo?

gli israeliani sono bianchi  
come i tedeschi  
gli italiani  
i russi e i francesi  
sono appena più chiari  
spesso neppure  
dei palestinesi

e voi  
neri  
che farete dopo  
ai neri  
non ai bianchi?

l'immane rischio di ricominciare il vecchio film  
da capo  
liberi tutti  
tutti uguali  
ai blocchetti di partenza  
come milioni di anni fa  
ancora una volta  
vinca il migliore  
e se  
ancora una volta  
oltretutto  
fosse solamente il più forte  
il più feroce  
determinato?

Sud Africa  
come spesso mi accade  
è una speranza  
che mi fa paura.

Fine anni '80

## Illusioni cinesi

I miei sogni di libertà  
calpestano il mondo  
con gli eroi dell'infanzia  
smascherati  
da alcune macchie di sangue  
sulla camicia

non ci si può proprio fidare  
di nessuno

neppure l'Armata Rossa  
si è troppo preoccupata  
di salvare  
almeno la faccia  
celando  
la vera origine del suo colore

i nostri sogni di libertà  
eguaglianza  
quanto ne era rimasto  
sono saliti su un carro  
armato  
gli eredi del timoniere  
meno grandi  
ridono con Bob Hope.

1989

## L'impiegata

Dietro  
il vetro smerigliato  
passa  
l'ombra leggera  
della gente

gente  
che si tiene per mano  
o cammina  
sola  
veloce  
colorata

colori  
come vapori  
acquarelli indecisi  
imprecisi  
vanno  
come in un quadro  
improvvisi  
dietro la cornice  
scompaiono

aspetto  
che arrivino le sei

uscirò  
mi unirò ai colori.

1989